



Alle prese anche con l'abbandono e anche sofferto, non ne fa mistero Paolo, oppure con quelle presenze o collaborazioni un po' sì e un po' no, che non danno mai sicurezza. C'è la eco di queste fatiche stamattina nel brano conclusivo alla lettera a Timoteo, uno di quei tratti che ci fanno sentire ancora più famigliari le lettere di Paolo, le fatiche del ministero, del servizio al vangelo dentro i cammini di comunità. Ma anche dentro tutto questo non concede il lamento a tutto questo l'apostolo, piuttosto davvero ne fa ragione per una confessione della fede ancora più consapevole e autentica: Il Signore però mi è stato vicino, mi ha dato la forza, egli mi libererà da ogni male, mi porterà in salvo nei cieli. Una

fede rocciosa, costruita nella prova, imparata perché fattasi plasmare dalla benevolenza di Dio e dalla sua misericordia, è il bagaglio con cui esce di scena prima dei saluti finali, prima delle raccomandazioni ultime ai suoi collaboratori più fedeli e poi queste parole ridette a Timoteo, questo giovane collaboratore intimorito, timoroso di non farcela, in una successione a Paolo di servizio al vangelo che non aveva preventivato così difficile, ma pagina dopo pagina ci siamo sentiti noi stessi continuamente confortati dalla comunicazione di fede dell'apostolo. E stamattina è anche bello raccogliere almeno un tratto di questo testo di Luca, beh un poco questa vita sobria e spartana di Gesù, di giorno insegnava nel Tempio, di notte usciva per pernottare all'aperto sul monte detto degli Ulivi, i tratti della sua vita sono anche questi. Ma la parola vibrante che regala ai discepoli e che dice alla folla che viene al Tempio per ascoltarlo, anche stamattina davvero forte e persuasiva: “State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita”, perché lo sappiamo, questa è insidia reale dei nostri giorni e come sentiamo cariche di realismo queste parole: dissipazioni, affanni, magari ubriachezze un po' di meno, penso, ma appunto preoccupazioni e affanni sì, questo è quotidiano bagaglio della nostra vita. Ecco, il cuore non si appesantisca, ed è esortazione che ci aiuta, forse a fare meno del superfluo, e a tenere comunque l'agilità di un passo e la scioltezza di una vita che dopo più facilmente sa consegnarsi a Dio e ai tempi, ai modi e ai linguaggi di Dio, perché non ha un carrozzone da portarsi appresso, agile e vigile, disponibile ad un dono, l'offerta di noi stessi, appunto.

12.10.2012

SETTIMANA DELLA VI DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

VENERDÌ

EPISTOLA

Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 4, 9-18. 22

Carissimo, cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tìchico a Èfeso. Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. / Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!

SALMO

Sal 140 (141)

® *A te, Signore, sono rivolti i miei occhi.*

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.
La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera. ®

Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.
Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose con i malfattori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi. ®

A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.
Proteggimi dal laccio che mi tendono,
dalle trappole dei malfattori. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 21, 34-38

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.